

tenuta annunciavano lo stato di rivoluzione nel quale questa nazione si trova e i nostri equipaggi nulla avevano da guadagnare trovandosi a contatto con loro. E' però giustizia dire che il Comandante di queste due fregate, che mi viene assicurato essere ben pensante, si è fatto indirettamente scusare, perchè la sua posizione e il timore di essere denunciato non gli avevano permesso di adempiere verso di me i doveri della buona creanza ».

Piccole miserie in confronto alle seguenti belle e buone parole: « In generale la squadra di S. M. è stata accolta dovunque con distinzione e con gli onori resi a quelle delle maggiori nazioni ».

Così finisce la Relazione.

La squadra fu di ritorno a Genova per i primi di novembre e l'Ammiraglio ne sbarcò il giorno 7.

I ricordi di quel suo comando di « Ammiraglio per davvero » certo furono presenti alla sua memoria quando, alcuni anni più tardi, egli nella prefazione del Regolamento della R. Marina Sarda, così descriveva quale debba essere l'ufficiale di Marina (1):

*Lo zelo illuminato dei Sigg. Ufficiali della Marina Reale, mi fa tanto maggiormente sperare che essi coopereranno con tutti i mezzi loro al risultato propostomi nello distendere queste istruzioni, e suppliranno co' loro proprj lumi alle numerose lacune che immancabilmente devono trovarvisi, in quanto che io so che sono dessi penetrati dell'importanza de' loro doveri, e convinti che un Ufficiale di Marina deve consacrare tutti i suoi momenti al disimpegno delle funzioni del proprio stato, ed all'acquisto delle molteplici, e profonde cognizioni, che li sono indispensabili: che dessi ben sanno non bastare già ad un Comandante di un Bastimento da guerra, quando voglia alquanto distinguersi, l'essere perito nelle scienze nautiche, in quelle dell'artiglieria, dell'architettura*

---

(1) Istruzioni provvisorie per il servizio dei bastimenti da guerra della Marina di S. M. date dall'Eccellentissimo Signor Don Giorgio Andrea Des Geneys - Genova 1826, Fratelli Paganò.